

LA SHARKA (VAIOLATURA AD ANELLO DELLE DRUPACEE)

La Sharka è indubbiamente la più pericolosa virosi delle drupacee. E' diffusa in Europa, Africa, Asia ed America. In molte zone rappresenta ormai un insuperabile limite alla produzione di drupacee.

Le piante sensibili a questa virosi appartengono al genere Prunus, in particolare può attaccare pesco, susino, albicocco, ciliegio, mandorlo e tutti i vari portinnesti appartenenti alle prunoidee, oltre a numerose piante spontanee (vedi elenco successivo). Questa virosi ha fatto la sua comparsa in Italia nel 1973, nella provincia di Bolzano. In Emilia Romagna la comparsa risale al 1982, con attacchi su susino ed albicocco. Nel 1995 ha fatto la sua comparsa nel Veneto il nuovo isolato virale M, estremamente più virulento degli altri già presenti e, soprattutto, interessante anche il pesco.

PIANTE SENSIBILI

Prunus. amygdalus (albicocco), P. persica (pesco), P. domestica (susino europeo), P. salicina (susino cino giapponese), P. armenica (mandorlo), P. avium (ciliegio dolce), P. cerasus (ciliegio acido), P. cerasifera (mirabolano), P. insititia (S. Giuliano), P. mahaleb (ciliegio S. Lucia), P. padus (pado), P. spinosa (prugnolo), P. tomentosa (nankino), P. triloba (ornamentale), P. blireiana (ornamentale)

SINTOMATOLOGIA

Pesco

In questa specie i sintomi si notano già in fioritura, ma solo sulle cultivar a fiore rosaceo (petali rosa chiaro, tipo Red haven), non in quelle a fiore campanulaceo (petali rosa-violetto acceso, tipo Star red gold).

Questi sintomi fiorali sono rappresentati da striature e rotture di colore rosa intenso, presenti sui petali. Possono essere interessati anche solo pochi fiori di una pianta.

Sulle foglie sono presenti lineature o piccoli anelli clorotici, di solito attorno alle nervature secondarie. Le foglie giovani possono essere distorte. In autunno queste "macchie" possono assumere un colore bruno rossastro.

I sintomi sulle foglie tendono ad attenuarsi con il caldo estivo.

Sui frutti compaiono anulature clorotiche che, in particolare su nettarine, determinano deformazione dei frutti. I frutti colpiti sono spesso più piccoli e possono cadere prima della maturazione.



Albicocco

Sulle foglie si notano lineature ed anelli clorotici, sui frutti anelli clorotici che determinano forti deformazioni. In corrispondenza degli anelli sulla polpa, si notano anelli anche sul nocciolo. I frutti colpiti cadono al suolo prima della raccolta



Susino

Ci possono essere decolorazioni delle nervature secondarie, oltre ad anelli clorotici che sono molto più evidenti rispetto a pesco e susino. Le anulature sulle foglie possono assumere un contorno imbrunito in agosto-settembre.

I frutti presentano anulature e deformazioni molto accentuate, al di sotto delle quali la polpa suberifica e degenera.

I sintomi sui frutti, in ognuna delle specie sopra descritte, comportano il totale deprezzamento della produzione colpita.

AGENTE CAUSALE

La malattia è causata dal virus della vaiolatura del susino (plum pox virus o PPV). Nella lingua bulgara "sharka" significa infatti vaiolo.

Di questo virus si conoscono attualmente 3 isolati virali.

Il gruppo D, che colpisce solitamente il susino e l'albicocco.

Il gruppo M, che colpisce particolarmente il pesco. Questo isolato virale è molto pericoloso per la rapidità con il quale si trasmette.

Il gruppo C, riscontrato su ciliegio.

Esistono inoltre altri gruppi, derivati probabilmente da mutazioni dei gruppi sopra descritti.

TRASMISSIONE DELLA MALATTIA

La diffusione del virus avviene attraverso la moltiplicazione vegetativa e attraverso gli afidi. Nel primo caso si tratta di diffusione di piante e portinnesti infetti e diffusione di innesti presi da piante ammalate.

Gli afidi trasmettono la virosi in modo "non persistente", cioè è sufficiente la puntura di assaggio per trasmettere il virus da una pianta ammalata ad una sana. Le piante di pesco sono molto più sensibili delle altre drupacee alla virosi, inoltre il pesco è visitato da un numero molto elevato di afidi nel corso dell'annata. Nel giro di 3-4 anni l'infezione, partendo da poche piante infette, si può trasmettere a tutto il frutteto.

SITUAZIONE ATTUALE

La situazione aggiornata all'inizio del 1999, per l'Emilia Romagna orientale, è la seguente. Nelle province di Forlì, Ravenna e Bologna sono stati riscontrati focolai di Sharka sia su pesco che su susino. In provincia di Ferrara sono stati scoperti due focolai, causati dal gruppo D, su susino.

Entrambi sono stati estirpati.

Nel Veneto la situazione è preoccupante nella zona di Verona, mentre non risultano casi nella provincia di Rovigo

DIFESA

La lotta alla Sharka è regolata dal D.m. novembre 1996 : "Lotta obbligatoria contro il virus della vaiolatura delle drupacee".

Di fondamentale importanza è il monitoraggio del territorio, al fine di diagnosticare con la massima rapidità la presenza della malattia. Il materiale sospetto deve sempre essere analizzato in laboratorio, al fine di diagnosticare con sicurezza la presenza del virus, in quanto vi sono diverse virosi ed alterazioni fisiologiche che provocano sintomi simili a Sharka, senza essere di particolare pericolosità.

Molto importante è effettuare il monitoraggio anche sui fiori del pesco, per verificare tempestivamente la virosi ed estirpare le piante prima delle grandi migrazioni primaverili degli afidi.

I nuovi impianti di drupacee devono essere effettuati esclusivamente con materiale certificato virus-esente. Da evitare nel modo più assoluto l'acquisto di piante di dubbia provenienza e gli scambi di materiale di propagazione (marze, gemme ecc.), tra un'azienda e l'altra.

Le piante affette dalla virosi devono essere immediatamente estirpate. Se la percentuale delle piante colpite da Sharka è superiore al 10% del totale, il Servizio Fitosanitario può disporre la distruzione anche dell'intero impianto.

(A cura della commissione Pesca e drupacee minori)